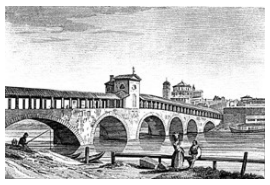
LA STELLA

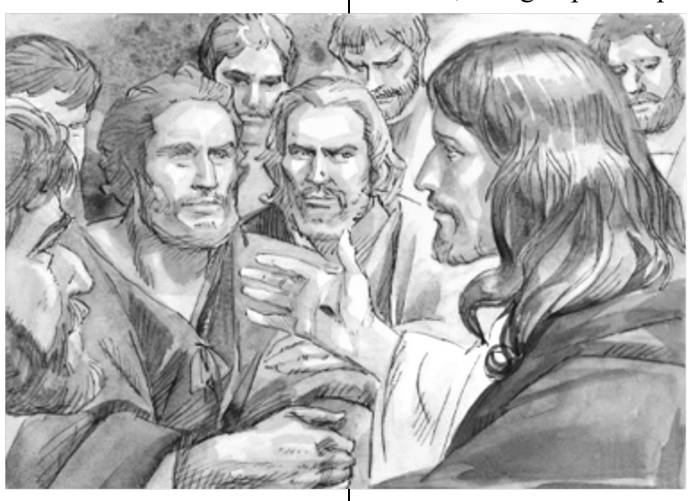


Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. 20 / domenica 15 aprile 2018 - III domenica di pasqua (b)

Toccatemi e guardate

Il Vangelo della domenica

Luca 24,35-48
In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane.
Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.



Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni»

Il Vangelo di questa domenica ci narra ancora una volta i fatti del giorno della risurrezione. L'insistenza non è casuale: la Chiesa continua a ricordarci che ogni domenica è Pasqua, il giorno in cui Gesù vince la morte e incontra nuovamente i discepoli. Il capitolo 24 del Vangelo di Luca da cui è tratto l'episodio dell'incontro di Gesù con i discepoli di Emmaus descrive come Gesù ha passato l'intero giorno di Pasqua: al mattino sta con Maria al sepolcro e poi, quasi per l'intera giornata con i due discepoli di Emmaus. Solo alla sera, al termine del giorno, lo troviamo nel cenacolo con gli apostoli. Gesù -racconta l'evangelista- entra nel cenacolo mentre i due discepoli, tornati in fretta da Emmaus, stanno ancora raccontando quello che è accaduto loro lungo la via. Gli apostoli al vedere "Gesù, in persona", venire in mezzo a loro sono presi da stupore e spavento.
E come già altre volte era accaduto, anche ora pensano sia un fantasma. Ancora una volta -domenica scorsa abbiamo visto lo scetticismo di Tommaso-il Vangelo di Pasqua deve sottolineare l'incredulità degli apostoli. Vengono in mente le parole del prologo di Giovanni: "Venne tra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto". Gli amici più stretti stanno parlando di lui, si riferiscono tra loro le varie apparizioni, potremmo dire che sono ormai quasi convinti della sua risurrezione, tanto che dicono: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone" (Lc 24, 34). Eppure, appena Gesù entra in mezzo a loro pensano sia un fantasma, una figura astratta, irreale. Si spaventano, persino. Eppure, Gesù glielo aveva detto e spiegato. "Ma si sa - avranno continuato a pensare i discepoli con la loro stolida sicurezza - Gesù esagera sempre, e alle sue parole bisogna fare la tara". Così pensarono i tre discepoli, gli amici più intimi, quella sera all'orto degli ulivi quando sottovalutarono l'angoscia di Gesù e non seppero stargli vicino neppure per un'ora. Agonizzante o risorto, essi non sanno né riconoscerlo né accoglierlo.
Ebbene, bisogna partire proprio da questa inaccoglienza, vestita di stolto realismo, per comprendere l'odierna pagina evangelica. Siamo anche noi assieme ai discepoli quella sera di Pasqua, stupiti e spaventati. Anche noi pensiamo tante volte che il Vangelo sia una specie di fantasma, ossia che si tratti di parole astratte, lontane dalla vita, belle ma impossibili a vivere; e ne abbiamo anche paura perché pensiamo che siano troppo esigenti, che chiedano sacrifici, che propongano rinunce, che pretendano una vita poca felice. Ne consegue che con incredibile facilità le depotenziamo e le infiacchiamo nella loro radicalità perché non ci disturbino troppo.
Ma Gesù torna; torna ogni domenica e dopo il saluto di pace dice a tutti noi: "Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono io! Toccatemi e vedete; uno spirito non ha carne ed ossa come vedete che ho io". Mentre parla in questo modo, mostra loro le mani e i piedi segnati ancora dalle ferite dei chiodi; non propone una lunga e dotta disquisizione teorica sulla risurrezione, e neppure si mette a fare teorie sulla fede. Gesù mostra la realtà concreta del suo corpo risorto, ma ancora ferito. E forse l'ultima ferita - questa volta tocca l'anima - gliela stanno infliggendo proprio in quel momento i discepoli con la loro inaccoglienza.
L'evangelista sembra però indicare una via per superare questa distanza; una via non teorica e astratta ma molto concreta. Potremmo chiamarla la via nell'incontro con le sue ferite. Gesù per vincere i dubbi dei discepoli, dice loro: "Guardate le mie mani i miei piedi; sono proprio io! Toccatemi e guardate".
Le ferite sul corpo, senza dubbio ci dicono che il Gesù di Pasqua è lo stesso Gesù del Venerdì santo, ma la loro permanenza nel corpo del Signore risorto richiama anche la realtà del dolore e del male ancora presente in questo mondo. La risurrezione certo è avvenuta ma deve continuare ancora. E'iniziata con Gesù, il capo del corpo, si potrebbe dire; ma ci sono tante parti di questo unico corpo che hanno ancora ferite aperte: sono i poveri, i malati, i carcerati, i torturati condannati a morte, i paesi in guerra, i colpiti dalle disgrazie e dalla violenza. E l'elenco può continuare ancora più a lungo.
Dietro questo invito di Gesù ci sono oggi milioni e milioni di bambini, di vedove, di orfani, che continuano a attendere

aiuto e davvero pochi "guardano" e ancor meno si incamminano per "toccare". Sì, vedere e toccare! Questi sono i verbi della risurrezione: accorgersi di chi ci sta accanto e soffre e non passare oltre come fecero quel sacerdote e quel levita. La vittoria sulla nostra incredulità inizia da quest'incontro affettuoso con il corpo ancora ferito di Gesù.
Immediatamente dopo, nota l'evangelista, Gesù "aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture". Già durante la giornata, la gran parte di essa, Gesù l'aveva passata spiegando le Scritture ai due discepoli di Emmaus che se ne stavano tornando a casa tristi e rassegnati. Eppure essi conoscevano le pagine dell'Antico Testamento, e avevano anche più volte ascoltato la parola di Gesù. Ma fu necessario che i discepoli ascoltassero nuovamente il Vangelo e si lasciassero toccare il cuore. Non basta ascoltare una volta o alcune volte le Sante Scritture. Il credente deve riscoprire la gioia di frequentare ogni giorno le Sante Scritture.
Ogni domenica Gesù torna e parla a ciascuno di noi, come fece con i due di Emmaus. Dalla Pasqua perciò inizia un ascolto che non termina più: quella Parola proclamata e predicata è la linfa della vita di ogni discepolo e dell'intera comunità. Senza di essa saremmo senza nutrimento, senza pane. La carestia sarebbe tremenda; e non solo per i discepoli ma per il mondo intero. Ogni domenica perciò il Signore ci raccoglie, apre la nostra mente all'intelligenza delle Scritture e riscalda i nostri cuori. Di questo vangelo - dice Gesù ai discepoli di ogni tempo - "voi siete testimoni".

PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE
Piazza San Pietro Mercoledì, 11 aprile 2018

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

I cinquanta giorni del tempo liturgico pasquale sono propizi per riflettere sulla vita cristiana che, per sua natura, è la vita che proviene da Cristo stesso. Siamo, infatti, cristiani nella misura in cui lasciamo vivere Gesù Cristo in noi. Da dove partire allora per ravvivare questa coscienza se non dal principio, dal *Sacramento che ha acceso in noi la vita cristiana*? Questo è *il Battesimo*. La Pasqua di Cristo, con la sua carica di novità, ci raggiunge attraverso il Battesimo per trasformarci a sua immagine: i battezzati sono *di Gesù Cristo*, è Lui *il Signore* della loro esistenza. Il Battesimo è il «fondamento di tutta la vita cristiana» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1213). E' il primo dei Sacramenti, in quanto è *la porta* che permette a Cristo Signore di prendere dimora nella nostra persona e a noi di immergerci nel suo Mistero.

Il verbo greco "battezzare" significa "*immergere*" (cfr *CCC*, 1214). Il bagno con l'acqua è un rito comune a varie credenze per esprimere il passaggio da una condizione a un'altra, segno di purificazione per un nuovo inizio. Ma per noi cristiani non deve sfuggire che se è il corpo ad essere immerso nell'acqua, *è l'anima ad essere immersa in Cristo* per ricevere il perdono dal peccato e risplendere di luce divina (cfr Tertulliano, *Sulla risurrezione dei morti*, VIII, 3: *CCL* 2, 931; *PL* 2, 806). In virtù dello Spirito Santo, il Battesimo *ci immerge nella morte e risurrezione del Signore*, affogando nel fonte battesimale l'uomo vecchio, dominato dal peccato che divide da Dio, e facendo nascere l'uomo nuovo, ricreato in Gesù. In Lui, tutti i figli di Adamo sono chiamati a vita nuova. Il Battesimo, cioè, è una rinascita. Sono sicuro, sicurissimo che tutti noi ricordiamo la data della nostra nascita: sicuro. Ma mi domando io, un po' dubbioso, e domando a voi: ognuno di voi ricorda qual è stata la data del suo battesimo? Alcuni dicono di sì – sta bene. Ma è un sì un po' debole, perché forse tanti non ricordano questo. Ma se noi festeggiamo il giorno della nascita, come non festeggiare – almeno ricordare – il giorno della rinascita? Io vi darò un compito a casa, un compito oggi da fare a casa. Coloro di voi che non si ricordano la data del battesimo, domandino alla mamma, agli zii, ai nipoti, domandino: "Tu sai qual è la data del battesimo?", e non dimenticarla mai. E quel giorno ringraziare il Signore, perché è proprio il giorno in cui Gesù è entrato in me, lo Spirito Santo è entrato in me. Avete capito bene il compito a casa? Tutti dobbiamo sapere la data del nostro battesimo. E' un altro compleanno: il compleanno della rinascita. Non dimenticatevi di fare questo, per favore.

Ricordiamo le ultime parole del Risorto agli Apostoli; sono un mandato preciso: «Andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (*Mt* 28,19). Attraverso il lavacro battesimale, chi crede in Cristo viene immerso nella vita stessa della Trinità.

Non è infatti un'acqua qualsiasi quella del Battesimo, ma l'acqua su cui è invocato *lo Spirito* che «dà la vita» (Credo). Pensiamo a ciò che Gesù disse a Nicodemo per spiegargli la nascita alla vita divina: «Se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito» (*Gv* 3,5-6). Perciò il Battesimo è chiamato anche "*rigenerazione*": crediamo che Dio ci ha salvati «per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito» (*Tt* 3,5).

Il Battesimo è perciò segno efficace di rinascita, per camminare in novità di vita. Lo ricorda san Paolo ai cristiani di Roma: «Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (*Rm* 6,3-4).

Immergendoci in Cristo, il Battesimo ci rende anche *membra del suo Corpo, che è la Chiesa*, e partecipi della sua missione nel mondo (cfr *CCC,* 1213). Noi battezzati non siamo isolati: siamo membra del Corpo di Cristo. La vitalità che scaturisce dal fonte battesimale è illustrata da queste parole di Gesù: «Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto» (cfr *Gv* 15,5). Una stessa vita, quella dello Spirito Santo, scorre dal Cristo ai battezzati, unendoli in un solo Corpo (cfr *1 Cor* 12,13), crismato dalla santa unzione e alimentato alla mensa eucaristica.

Il Battesimo permette a Cristo di vivere in noi e a noi di vivere uniti a Lui, per collaborare nella Chiesa, ciascuno secondo la propria condizione, alla trasformazione del mondo. Ricevuto una sola volta, il lavacro battesimale illumina tutta la nostra vita, guidando i nostri passi fino alla Gerusalemme del Cielo. C'è un prima e un dopo il Battesimo. Il Sacramento suppone un cammino di fede, che chiamiamo *catecumenato*, evidente quando è un adulto a chiedere il Battesimo. Ma anche i bambini, fin dall'antichità, sono battezzati nella fede dei genitori (cfr *Rito del Battesimo dei bambini*, Introduzione, 2). E su questo io vorrei dirvi una cosa. Alcuni pensano: ma perché battezzare un bambino che non capisce? Speriamo che cresca, che capisca e sia lui stesso a chiedere il Battesimo. Ma questo significa non avere fiducia nello Spirito Santo, perché quando noi battezziamo un bambino, in quel bambino entra lo Spirito Santo, e lo Spirito Santo fa crescere in quel bambino, da bambino, delle virtù cristiane che poi fioriranno. Sempre si deve dare questa opportunità a tutti, a tutti i bambini, di avere dentro di loro

lo Spirito Santo che li guidi durante la vita. Non dimenticate di battezzare i bambini! Nessuno merita il Battesimo, che è sempre dono gratuito per tutti, adulti e neonati. Ma come accade per un seme pieno di vita, questo dono attecchisce e porta frutto in un terreno alimentato dalla fede. Le promesse battesimali che ogni anno rinnoviamo nella Veglia Pasquale devono essere ravvivate ogni giorno affinché il Battesimo "cristifichi": non dobbiamo avere paura di questa parola; il Battesimo ci "cristifica", chi ha ricevuto il Battesimo e va "cristificato", assomiglia a Cristo, si trasforma in Cristo e lo rende davvero un altro Cristo.

Francesco

CONOSCIAMO I SANTI 19 aprile

Sant' Espedito di Melitene Martire

Sant'Espedito è uno dei santi più popolari in Paesi come Austria, Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Filippine, Francia, Italia (soprattutto Sicilia, Campania e Lombardia), Germania, Messico, Nicaragua, Panama, Perù, Russia, Spagna, Turchia, Uruguay, Venezuela e Stati Uniti.

La sua esistenza è stata spesso messa in dubbio. Secondo Ippolito Delehaye, storico gesuita e agiografo, il nome di Espedito deriva da una lettura errata di Elipidio, un martire morto a Melitene insieme al suo compagno di nome Ermogene, ma sono solo tesi che indicano che tutti questi insieme a Espedito appartengono allo stesso gruppo di martiri, al punto che si arrivò a identificarli con una sola persona.

Il nome "Expeditus" sarebbe piuttosto un aggettivo che in latino significa "esente da carichi", che nel linguaggio militare indicherebbe i membri della fanteria leggera, ma è tutto piuttosto indicativo, visto che è un santo molto antico, dell'epoca delle persecuzioni di Diocleziano.

Questo gioco di parole ha fatto sì che diventasse il patrono dei commercianti (che dovevano realizzare accordi rapidamente) e dei navigatori. Lo pregano anche coloro che affrontano delle prove.

Intorno alla sua figura sono nate varie leggende, la più nota delle quali è quella del "miracolo dell'acqua", dell'epoca di Marco Aurelio. Sant'Espedito era comandante della XII legione romana, chiamata "La Fulminante", che stava lottando contro i barbari nella regione corrispondente alle attuali Armenia e Turchia.

I soldati vennero circondati dai nemici e si ritrovarono senza cibo né acqua. Solo un miracolo poteva salvarli. Quando i barbari si avvicinarono per sferrare l'attacco finale, i soldati romani si inginocchiarono e si misero a pregare come avevano visto fare ai cristiani, chiedendo a Dio una soluzione urgente.

Espedito conosceva molto bene la storia di Gesù e si commuoveva per i suoi insegnamenti e il suo atteggiamento di fronte alla morte, ma visto che era un generale di divisione romano e uno dei suoi compiti era perseguitare i cristiani rimandava sempre la sua conversione al giorno successivo.

Sapendo che si avvicinava l'attacco finale e che c'erano ben poche possibilità di vincere la guerra, i soldati romani inginocchiati si misero a pregare imitando i cristiani e chiedendo a Dio una soluzione rapida.

I barbari, perplessi di fronte all'atteggiamento dei loro nemici, fermarono l'attacco, e in quello stesso momento il cielo si oscurò e arrivò una grande tempesta, e i soldati assetati del comandante Espedito raccolsero l'acqua nei loro elmetti e bevvero, recuperando le forze e riuscendo poi a vincere la battaglia.

Da quel momento molti dei soldati si convertirono al cristianesimo, ed Espedito venne toccato dalla grazia divina.

Al momento della sua conversione, gli apparve lo spirito del male sotto forma di corvo dicendo "Cras, cras, cras" (che in latino significa "domani"), pretendendo che rimandasse la conversione come aveva fatto fino a quel momento, titubando per paura del martirio, ma egli calpestò il corvo dicendo "Hodie, hodie, hodie" (in latino "oggi").

Dopo l'accaduto i dubbi si dissiparono e decise di lasciare l'esercito degli uomini per entrare in quello dei cieli, testimoniando la propria fede in Cristo fino al suo Battesimo di sangue nel 303, quando venne martirizzato e decapitato a Melitene.

Il suo corpo è venerato nella chiesa sei Santi Gervasio e Protasio a Pavia.

Sant'Espedito viene in genere rappresentato vestito da soldato romano che calpesta il corvo che grida "Cras, cras,cras"; in una mano ha la palma del martirio, nell'altra una croce che all'inizio era un orologio, con la scritta "oggi".

Se avete bisogno del suo favore per una causa urgente, potete chiedere a Sant'Espedito di farvi da intermediario presso nostra Madre, la Vergine Maria, recitando questa preghiera:

Signore Gesù, ricorro al tuo ausilio!
Vergine Santissima, soccorrimi!
Sant'Espedito, tu che pieno di coraggio hai aperto il tuo cuore alla grazia di Dio e non ti sei lasciato trasportare dalla tentazione di rimandare l'offerta di te stesso,
aiutami a non lasciare per domani quello che devo fare oggi per amore di Cristo.
Aiutami dal cielo a rinunciare a ogni vizio e tentazione con il potere che mi dà Gesù.
Che io sia diligente, coraggioso e disciplinato al servizio del Signore, e non sia codardo davanti alle prove.
A te che sei il santo delle cause urgenti presento la mia necessità (esprimere l'intenzione).
Soprattutto, ti chiedo di intercedere per me perché possa perseverare nella fede e giungere così alla gioia del cielo con Cristo, con la Vergine Maria, gli angeli e i santi. Amen.

GIORNATA MONDIALE DELLE VOCAZIONI

Domenica 22 aprile celebriamo la 55ma Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni. E' stato il beato Paolo VI nel 1964 a volere questo appuntamento annuale per tutta la Chiesa. Papa Montini aveva intuito bene, di fronte ai nuovi orizzonti della evangelizzazione e ai processi di secolarizzazione, la necessità di risvegliare nel popolo di Dio l'importanza di pregare per il dono delle vocazioni, in particolare al sacerdozio e alla vita consacrata. Siamo indubbiamente in un tempo segnato da individualismo e indifferenza che non favorisce percorsi vocazionali. Occorre anche qui, che la fede generi una nuova mentalità, educando a sentire la vita stessa come vocazione, come dono e compito.

Ecco il contenuto per questa giornata! Pregare perché, soprattutto i giovani, scoprano la bellezza di una vita presa totalmente a servizio del regno di Dio.

E' decisivo, infatti, riscoprire la bellezza di una fede viva, capace di intercettare i desideri più profondi del cuore, rendendo possibile l'avventura di lasciarsi "mandare" da Gesù

CALENDARIO LITURGICO / dal 15 al 22 aprile 2018

data	*ora*	*appuntamenti - intenzioni s. messe*
15 APRILE **DOMENICA**	8.00 8.30 11.00	lodi s. messa / def. Tommaso Lorenza e Clara s. messa / pro populo
	16.30 / 17.30	confessioni
	17.00 17.30	esposizione santissimo sacramento e adorazione eucaristica canto del vespro e benedizione eucaristica
III DOMENICA DI PASQUA	18.00	s. messa / def. Ferrari Carlo
16 APRILE **LUNEDI'**	7.50 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / anime del purgatorio
	16.00 16.30	rosario vespri
S. Bernadette Soubirous		
17 APRILE **MARTEDI'**	7.50 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / intenzione offerente
	16.00 16.30	rosario vespri
S. Simeone Bar Sabba'e		
18 APRILE **MERCOLEDI'**	7.50 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. fam. Dagrada
	16.00 16.30	rosario vespri
S. Sabina Petrilli		
19 APRILE **GIOVEDI'**	7.50 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Clerici Giovanni / fam. Preti e Bellotti
	16.00 16.30	rosario vespri
S. Espedito martire	**21.00 / 22.00**	**esposizione Santissimo Sacramento e adorazione eucaristica**
20 APRILE **VENERDI'**	7.50 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Bernardi Giorgio e fam. Moroni
	16.00 16.30	rosario vespri
S. Agnese di Montepulciano		
21 APRILE **SABATO**	7.50	ufficio delle letture e lodi
	16.30 / 17.30	confessioni
	17.30 18.00	canto del vespro s. messa / def. fam. Savoldi / def. Angelo
S. Corrado da Parzham		
22 APRILE **DOMENICA**	8.00 8.30 11.00	lodi s. messa / def. Ambrogio e Marco s. messa / def. De Grandis Ivano e Mario
GIORNATA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI	16.30 / 17.30	confessioni
	17.00 17.30	esposizione santissimo sacramento e adorazione eucaristica canto del vespro e benedizione eucaristica
IV DOMENICA DI PASQUA	18.00	s. messa / def. Isca Luca

ORE 21.00 PRESSO
ORATORIO DEL CARMINE
INCONTRO DEI CATECHISTI
CENTRO CITTA'